



I fotografi UIF MARCA BARONE

Vivo e lavoro a Palermo. La fotografia è stata sempre nella mia vita. Mio padre sviluppava le sue foto in casa e io, alla luce della lampadina rossa, restavo incantata all'apparire delle immagini tra gli acidi per poi vederle e rividerle per casa appese ai fili con le mollette. Ho fatto studi artistici, e i ritratti sono stati sempre i miei soggetti preferiti, prima in disegni fitti di chiaroscuro, poi in fotografia. Fotografare ha ampliato il mio specchio visivo di percepire i volti; la tecnologia lascia molto spazio all'interpretazione e io provo a dare quell'aura che quei lineamenti, in quel momento, mi richiamano, mi ispirano. La fotografia è catturare momenti, stati d'animo, provando a creare un insieme magico tra realismo e finzione, astratto e concreto, estetico e psicologico. Ho sempre creduto che la macchina fotografica, ben lontano dal duplicare semplicemente la realtà, la trasforma, ne estrae una parte in base a una personale organizzazione razionale ed emotiva che permette di eliminare il disordine e, per quanto è possibile l'imprevisto, tutto ciò può conferire alla creazione finale di un significato artistico. Tra i lavori più significativi realizzati, di cui si è occupato anche questa rivista, la Mostra online dal titolo "Figure che un soffio conduce", un omaggio alla poesia di Lucio Piccolo, nato a Palermo agli albori del XX sec. da famiglia aristocratica e cugino di Giuseppe Tomasi di Lampedusa, autore del celebre romanzo "Il Gattopardo". Le immagini della mostra sono state scattate in location di eccezione: la villa di Capo d'Orlando (Mes-



sina), dove Piccolo visse sino alla morte, e dintorni, e la casa di villeggiatura di famiglia a Santa Margherita Belice. Una figura femminile, pensosa ed enigmatica, si staglia sulle tonalità antiche e delicate dell'ambiente quasi alludendo a un passato prezioso e lontano, ma non mai perduto, pronto ancora a rivivere se richiamato dall'amore e dalla nostalgia.

